

P. F. M.

Storia di un successo

di

Ferdy Santonicola

P.F.M.

storia di un successo

Non si può parlare di una band storica come la "Premiata Forneria Marconi" tralasciando il genere musicale che li ha visti protagonisti e più di una volta vincitori. Stiamo ovviamente parlando del *progressive*, il genere di britannico che ha indubbiamente influenzato tutto il sound degli anni '70 aiutando a definirlo.

Il *prog* nasce dalle ceneri di un suo illustre predecessore, la celeberrima e qualche volta "famigerata" *psychedelia*, che in terra d' Albione si era affermata facendosi largo tra le folle ponendo l'accento su toni fiabeschi ed atmosfere particolarmente colorate.

Molte pop bands dell'epoca (ci riferiamo alla fine degli anni '60, ovviamente) si diressero verso ardite (e talvolta ingenuie) sperimentazioni musicali che apriranno la strada ad un periodo di transizione.

Potremmo dire, delimitando un percorso immaginario, che la *psychedelia* rivolse uno sguardo ad oriente ed occidente, al pensiero ed al corpo, grazie a melodie acide e febbrili che inducevano lo spettatore a liberare la mente attraverso le movenze sfrenate del corpo.

Il *progressive* fa frutto di questa lezione ma ne amplia i margini, portandosi al di là di limiti inesplorati: il rock viene così catapultato verso una "età matura", dà alla luce un genere essenzialmente rivolto al pensiero ed allo spirito;

poco importa se ormai utopie pacifiste ed armonie cosmiche di natura hippie si stanno incamminando verso i viali del tramonto.

Non dimentichiamo, infatti, che l'età dell'oro del *progrrock* va dall'inizio dei '70 fino alla seconda metà di questo decennio (dal '77 in poi con la nascita del più immediato punk il pubblico, stanco di virtuosismi ed eccessi intellettuali, ne decreterà l'estinzione).

Vediamo così fiorire nelle bands musicisti dotati di ottima tecnica ed estro che si cimentano in sperimentazioni rock che richiamano sempre più i contorni della musica classica: non a caso nei 33 giri trovano spazio le "suites", brani di notevole durata (anche 45 minuti!) composti da più movimenti legati fra loro da un filo melodico comune.

La chitarra perde il ruolo di strumento principe per far spazio a virtuosismi tastieristici ed organistici;

i testi divengono estremamente poetici sfiorando talvolta le soglie della comprensibilità.

Insomma, possiamo dire che quando stiamo ascoltando un brano di *progressive* stiamo ascoltando un brano di rock "colto" ed impegnato come nessun altro.

In Italia il genere fiorì in modo eccelso raccogliendo i plausi della critica e del pubblico, talvolta facendo scuola e breccia (anche se molto timidamente) nelle classifiche di tutto il mondo, Inghilterra e Stati Uniti d'America compresi!

La P. F. M. è stata senza dubbio uno dei gruppi che ottenne maggiormente successo fra pubblico e critica; con altri mostri sacri quali **Banco del Mutuo Soccorso** e **Le Orme** chiudono il cosiddetto "triangolo del *prog* italiano". Per loro si "scomoderà" addirittura l'etichetta *Manticore* (di proprietà degli **Emerson, Lake & Palmer**) pur di non privare il pubblico britannico della loro presenza.

La band nasce negli anni '60 con il nome di "Quelli". Nella formazione c'è già l'"ossatura" storica (Franz Di Cioccio, Fanco Mussida e Flavio Premoli) con la "curiosa" aggiunta del comico Teo Teocoli che dà man forte (in poche occasioni) al gruppo nelle parti vocali.

I "Quelli" si mettono in evidenza perché prendono le distanze dal panorama della musica leggera italiana del periodo, curando maggiormente la parte tecnica e strumentale a scapito dell'orecchiabilità immediata del brano.

Sono essenzialmente una band di supporto e collaborano con cantautori quali Battisti e De André.

La discografia dei Quelli è costellata da numerosi singoli ed un solo album: <<Quelli>> datato luglio 1969, edito dalla Ricordi; nonostante gli anni risultano interessantissime le *cover* di gruppi stranieri quali Turtles e Aphrodite's Child.



Ma è negli anni settanta che la vera Premiata Forneria Marconi prende vita: I "Quelli" cambiano nome ispirandosi al luogo dove avevano allestito la loro sala prove (un vecchio forno abbandonato) ed etichetta discografica (passano alla "Numero Uno"). A Di Cioccio, Mussida, Premoli e Piazza si affianca il talentuoso violinista e flautista Mauro Pagani.

Il quintetto ha le idee chiare: tagliare i ponti con il passato e virare in modo deciso verso lidi più "underground". Memore della passione per l'esterofilia che contraddistingueva "Quelli", La P.F.M. si avvicina al *progressive* cercando una sintonia con i gusti del pubblico britannico (sarà sempre evidente nella band un sottile ma continuo richiamo ai Genesis), ma

cercando di conservare sapori melodici prettamente mediterranei. Costruiscono, soprattutto grazie al supporto di Pagani, uno stile originalissimo caratterizzato da parti strumentali sublimi: l' inserimento del violino e dei fiati crea atmosfere dolci e vellutate (non negandosi, dove necessario, sfuriate rock), la chitarra di Franco Mussida rende i brani fluidi e commoventemente malinconici, la ritmica di Di Cioccio risulta vigorosa ed impeccabile, il synth e l' organo di Premoli si incamminano verso sonorità originali e compatte.

Ciascun membro decide di farsi carico delle parti vocali; canteranno principalmente in falsetto conferendo così ai brani un' atmosfera eterea e delicata, cercando di svolgere questo lavoro al massimo delle loro potenzialità canore (tutt' altro che illimitate, a dire il vero).

Forse proprio questo manca alla P.F.M. del periodo perché diventi un gruppo completo sotto ogni aspetto: un cantante di ruolo dotato di buoni mezzi vocali e ragguardevoli capacità interpretative. Va comunque detto che nell' Italia degli anni settanta (anche oggi...) cantanti dotati di tecnica notevole si contavano sulle dita di una mano, presso a poco.

Grazie allo spirito d' iniziativa dei managers Sanavio e Mamone nel 1970 la P.F.M. ha l' opportunità di esibirsi al fianco di mostri sacri del dopo *flower power* (ricordiamo, fra i più noti, **Yes** e **Deep Purple**).

La consacrazione vera e propria Per Di Cioccio e compagni arriva nel '71 con la partecipazione al "Festival dell' avanguardia e nuove tendenze" di Viareggio. Il successo è immediato, il nome Premiata Forneria Marconi migra di bocca in bocca tra i fanatici del *prog*.

Sono di questi anni gli album più belli della loro carriera che vede il debutto con l' album **Storia di un Minuto** (1972), preziosa pietra miliare del *progressive rock* italiano, il quale contiene molti cavalli di battaglia della band (la briosa tarantella *prog* di "E' Festa", la commovente "Carrozza di Hans", l' omaggio alla scena rock d' oltremarica di "Dove... Quando....", eccetera).

Per un Amico (1972) è un album che specula sul successo del precedente; in alcuni punti lo stile compositivo e la produzione appaiono realizzati in modo sbrigativo. Tuttavia sarebbe un peccato trascurare brani come "Appena un po'" e "Generale", dove melodie di tradizione italiana vanno a poggiarsi su di un pregevole tessuto *prog*.

Nel 1973 Entra in gioco Greg Lake degli E,L&P che trascina la Premiata Forneria Marconi nel mercato internazionale: Nel Regno Unito e negli United States esce **Photos of Ghosts**, versione di **Per un Amico** incisa con testi in inglese. La critica straniera apprezza, ma non può far a meno di notare le carenze vocali che si palesano in ogni brano, una volta tradotti.

Nel '74 approda nei lidi del gruppo il bassista Patrick Djivas degli **Area** (altro punto fisso della scena *prog* del bel paese), che con la sua vena jazz e R&B darà originali e nuovi spunti all' economia compositiva della P.F.M.

In quest' anno viene realizzato [L' Isola di Niente](#) (che per il mercato estero si intitolerà [The World Became the World](#)).

Ricca di ispirazione e infiniti spunti è la title track di apertura (una suite) che si apre e chiude con una bizzarra parte corale per poi divagare in sfuriate chitarristiche e improvvisazioni di classico stampo *progressive*. L' album è arricchito, fra l' altro, dalle melodie suadenti e leggere di "Dolcissima Maria" e dal rinnovato richiamo ai balli popolari de "La Luna Nuova".

Sempre del '74 è il live [P.F.M. in U.S.A.](#) (per l' estero [P.F.M. Cook](#)), album registrato in modo così poco accurato che risulta difficile rimanere impressionati dal suo ascolto. Anche a distanza di anni questo LP sembra il "sintomo" del modesto (comunque notevole per una band italiana) successo ottenuto dal gruppo in Inghilterra e nell' America settentrionale.

Di Cioccio, Mussida, Premoli e gli altri ne sono consapevoli e decidono quindi, da questo punto in poi, di ripiegare in patria e di rimettersi al lavoro affidandosi ad un vero cantante solista di ruolo. La scelta cade su Bernardo Lanzetti degli [Acqua Fragile](#); particolari determinanti per la scelta furono la sua robustezza vocale (Lanzetti è dotato di un registro tendente al baritonale) e la sua dimestichezza con la lingua inglese (La band conservava all' epoca degli obblighi internazionali).

Sono rispettivamente del '76 e del '77 gli LP [Chocolate Kings](#) e [Jet Lag](#). Forte di Lanzetti la Premiata Forneria incide i brani direttamente in lingua inglese, questo fa storcere il naso alla critica ed a parte del pubblico nostrano.

I due album sono importanti, se non altro, perché sanciscono l' inizio della fine per l' avventura *progressive* della P.F.M.

La band, infatti, vira bruscamente e furbamente (il rock colto era vistosamente in calo in tutto il mercato mondiale) verso acque più calme, ridimensionando l' impatto e lo spessore sonoro dei brani. Restano tuttavia nei lavori di Di Cioccio e compagni vistosi echi di jazz-rock e Genesis, oltre che sfoggi di buona tecnica strumentale e spunti memorabili (i sapori di un barocco lontano di "Harlequin", il *proto-prog* di "From Under", le trame jazz-mediterranee di "Cerco la Lingua" e "Left Handed Theory", eccetera)

Nel 1977 avviene la defezione di Mauro Pagani che intraprende un percorso solistico longevo ed immeritabilmente poco fortunato.

Da qui in poi la P.F.M. saluta in modo definitivo il popolo del *progressive* e la scena internazionale per dedicarsi a dimensioni più acustiche; il gruppo viaggia di fatto nelle strade "tradizionaliste" della musica leggera italiana.

Viene così inciso nel '78 l' album [Passpartù](#) che si avvale di numerose collaborazioni esterne (soprattutto nei concerti). Pubblico e critica non apprezzano il nuovo modo di intendere la musica della P.F.M., che precipita verso un profondo abisso di "sbiaditezze" musicali.

Oggi quest' album andrebbe riascoltato ponendolo in un' ottica di transitorietà, ma per quanto ci si possa sforzare appare comunque scialbo e pressocchè inutile.

Lanzetti ringrazia e va via iniziando un percorso personale e decisamente rock (perlopiù trascurabile).

Nel '79 De Andrè si ricorda dei suoi vecchi amici di "Quelli" e li vuole con sé in un tour divenuto ormai celebre ed immortalato nel doppio album [De Andrè/P.F.M. Live '79](#), la tournée riscuote un enorme successo.

I cavalli di battaglia del cantautore genovese vengono "travolti" da una nuova ondata sonora, che mettono così in mostra tutto il loro potenziale melodico.



Arriviamo dunque agli anni 80. Dopo l' esperienza con De Andrè la P.F.M. si ritrova con il proprio bagaglio di musica leggera arricchito e due nuovi membri nella formazione: Colombo (tastiere) e Fabbri (violino).

La band, ritrovata nuova linfa, continua il suo cammino sotto lo stendardo del rinnovamento. Nasce così l' album [Suonare Suonare](#) (1980), un LP sulle soglie del concept.

Il successo di pubblico è buono, il gruppo riesce a cogliere nuovi stimoli e recupera vigore. Nell' ascoltare l' album si ha l' impressione di trovarsi al cospetto di una "Pfm parte II": i brani hanno preso definitivamente ed irreversibilmente la strada della canzone italiana.

Chi ha amato la Premiata Forneria del periodo *prog* di sicuro ha fatto fare a "Suonare Suonare" un volo (tutt' altro che pindarico) nella spazzatura.

In questo lavoro c' è comunque quella grinta che sembrava perduta per sempre in "Passpartù" ed è apprezzabile e fascinosa nelle atmosfere più rilassate.

La formazione è adesso più che mai capitanata da Franz Di Cioccio che chiama "a corte" il percussionista Walter Calloni.

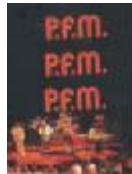
Dal canto suo Flavio Premoli decide che è giunta l' ora di mettere la parola fine sulla sua avventura e saluta gli altri per dedicarsi a progetti personali (sarà per lo più attivo nel campo delle pubblicità e della produzione musicale).

Nel 1981 la P.F.M. torna in sala d' incisione e ne esce con un nuovo LP dal titolo [Come ti va in Riva alla Città](#), un album spigoloso sotto molti aspetti che parla delle problematiche che si verificano vivendo nella società contemporanea.

La critica, a differenza del pubblico, non apprezza la durezza del linguaggio musicale di cui il gruppo sembra essersi impossessato.

Dopo un breve tour Di Cioccio e gli altri intraprendono cammini solitari; fino al 1987 la Premiata Forneria Marconi "sforna" raccolte e live che non aggiungono nulla di nuovo.

La band decide di non esibirsi più dal vivo, avviene uno scioglimento che però non sarà mai ufficializzato.



Negli anni ' 90, visto il successo che stanno riscuotendo raccolte e live (principalmente in Italia, ma in parte anche nei mercati esteri più deperiti, Giappone in testa), Di Cioccio decide di riprendere in mano la situazione. Nasce così [Ulisse](#) (datato 1997), un LP musicalmente fiacco e pedante, ma premiato da un disco d' oro.

La P.F.M. risulta goffa nei suoi tentativi anti-invecchiamento.

Dal decennio passato fino ad oggi ,comunque, il gruppo ha notevolmente intensificato la sua attività dal vivo, riscuotendo molti consensi e successi ovunque sia andata.



Parlando di P.F.M. si ha quasi l' impressione di raccontare un' epopea, un viaggio, un' illusione. Questa band (così come poche altre del periodo) ha attraversato decenni e difficoltà scrollandosi la polvere dalle spalle come se nulla o quasi fosse accaduto.

Certo, l' amarezza rimane riascoltando un album come "Storia di un Minuto": si è travolti da un magma incandescente di suoni e sapori *progressive* che non torneranno più.

Certo, sono apprezzabili gli sforzi compiuti da di Di Cioccio e compagni nel tentativo di rinnovarsi, ma un gruppo nato più di trent' anni fa che ha vissuto la sua età dell' oro in un periodo così lontano non riuscirà mai a far dimenticare ai propri fans il passato.

Ma questo è un discorso che vale per tutti quei musicisti e compositori che hanno segnato un' epoca.

NOTE:

Questa è una versione scritta dello speciale andato in onda su "Radio Formia" nella trasmissione "Il Musicchiere" in data 23-06-2004

Origine File ferdybeat.altervista.org
E-Mail ferdybeat@libero.it